

FABRIZIO NATALINI

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

Isabella Ragonese, una carriera rapidissima e molto intensa

Nata a Palermo, il 19 maggio 1981, Isabella è figlia di un funzionario di banca e di una casalinga, e vive in una casa “piena di libri” che la porta presto alla passione per il teatro e per l’arte. A meno di diciotto anni, nel 1998, vince il primo premio del concorso nazionale INDA (Istituto Nazionale Dramma Antico) con un saggio breve sulla figura di Ecuba nella tragedia euripidea. Due anni dopo si diploma in recitazione alla scuola “Teatès” di Michele Perriera di Palermo. Nel suo spaventoso *curriculum* vanta anche un Laboratorio teatrale su Shakespeare nel 1999, nello stesso anno partecipa anche uno Stage di teatro-danza, uno di mimo e un Laboratorio sensoriale, a cui fanno seguito, fra 2001 e 2005, un Laboratorio sul *Macbeth* di Mimmo Cuticchio, uno con Cristina Castrillo, uno presso l’Università Paris 7, “Denis Diderot” e un Laboratorio teatrale con Emma Dante. In un’intervista fattale da Fiamma Satta, ricorda: «Il teatro l’ho iniziato a scuola. [...] Ogni anno andavamo a Siracusa a vedere le tragedie¹».

Alterna da subito esperienze di autrice e regista a collaborazioni con Davide Enia (che la dirige in *Malangelita*, con cui è, nel 2001, Finalista del Premio Scenario) e Alfonso Santagata (in *Tragedia a Ghibellina* nel 2002). L’anno prima aveva interpre-

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

tato e si era diretta ne *Le città invisibili*. Nel 2004 e nello spettacolo *Che male vi fo*, che scrive e dirige anche, con cui vince il Primo premio nella sezione nazionale di progetti scenici originali per giovani artisti, sul tema “L’Essere e le Differenze”. Nello stesso anno² è l’artefice di *Bestino* (Rassegna Oltremisura), di cui è autrice e che mette in scena come protagonista, ed è nel cast di *I pesci nell’acqua*, uno spettacolo di teatrodanza diretto da Alessandra Razzino.

E tutto questo prima dei venticinque anni. Ripensava a quei felici “anni di galera”, probabilmente, la Ragonese quando, nell’aprile del 2011, concedeva un’intervista a Anna Maria Spironi, che la giornalista titola, è un virgolettato: «Non riesco mai a dire no». Nel testo, gradevole e salottiero, scritto in occasione dell’uscita in sala di *Il primo incarico* di Giorgia Cecere, che sarebbe stato distribuito la settimana dopo e che la vede – ancora – protagonista, l’attrice afferma: «Ho un problema: “Non riesco mai a dire no”» e poi racconta che si era data degli obiettivi, entro i 30 anni: «Mi ero detta che, se non avessi combinato niente come attrice, non mi sarei incaponita e avrei cambiato mestiere. Invece ho fatto talmente tante cose che i miei 30 mi sembrano 50. Come se avessi vissuto tante vite, più di così non li potevo sfruttare³».

Ha indubbiamente ragione.

E nell’elenco delle sue attività non abbiamo ancora incontrato il dorato mondo della celluloidoide. Fatta salva infatti la partecipazione, nel marzo del 2011, al videoclip di *Il meglio deve ancora venire*, una canzone di Luciano Ligabue, di cui è nuovamente protagonista, tutto imperniato sul suo corpo e sul primo piano del suo volto⁴ e di altre, notevoli partecipazioni teatrali⁵ e iniziative varie,⁶ il grande cambiamento, quella che, ai nostri occhi, è la svolta della sua carriera, è nelle sue apparizioni cinematografiche.

Isabella Ragonese e il cinema

È Emanuele Crialese a sceglierla, per un ruolo di contorno, nel suo *Nuovomondo* (2006) dove interpreta la giovane e spaurita Rosa, che emigrerà in America per trovare un marito più

FABRIZIO NATALINI

anziano di suo padre. In un film corale, ampiamente premiato dalla critica, la sua solida interpretazione – il regista l’ha scelta per la sua capacità di recitare in stretto dialetto siciliano – emerge, nonostante il suo sia l’ultimo dei nomi sui titoli di coda, prima dei coprotagonisti minori. Criaiese inquadra spesso, e con piacere, il suo volto scavato, il suo sguardo profondo, facendone una maschera fra altre simboliche maschere. Un ottimo esordio, a cui fa seguito, nel 2008, il film indipendente a basso costo⁷.

Detesto l’elettronica stop (2008), scritto e diretto da Cosimo Messeri⁸. Ma in quell’anno si consacra tra le giovani attrici di maggior successo con unanime consenso di pubblico e critica per la sua partecipazione a *Tutta la vita davanti*, diretto da Paolo Virzì, in cui veste i panni della protagonista, Marta, una giovane precaria trapiantata a Roma, una neo laureata in Filosofia Teoretica con ben poche possibilità di entrare nel mondo del lavoro. La sua è un’ironica, ma realistica *performance*, apparentemente costruita sulla sua semplicità e sulla sua spontanea bellezza acqua e sapone, che le dà grande notorietà.

La Ragonese così ricorda la sua interpretazione: «È stato come fare tre anni in uno, ero l’unico personaggio a recitare con tutti gli attori: Ferilli, Mastandrea, Germano... Diversissimi, e ciascuno mi ha dato qualcosa⁹». Il film, liberamente ispirato al libro *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia, le porta il Premio Biraghi – assegnato dal Sngci (Sindacato giornalisti cinematografici italiani) – alla 65a Mostra d’Arte cinematografica di Venezia e la *nomination* quale miglior attrice protagonista ai Nastri d’argento. Nel luglio del 2008 viene premiata a Parma con il Premio “Maurizio Schiaretti”, riconoscimento dedicato agli attori emergenti del cinema italiano. Vince inoltre il Premio Kinéo “Diamanti al Cinema Italiano” come artista esordiente dell’anno.

Nello stesso anno mostra la sua duttilità partecipando all’episodio *L’autobus del peccato* nel film comico *Il Cosmo sul comò*, diretto da Marcello Cesena e interpretato dal trio Aldo Giovanni e Giacomo, dov’è una solare e decisa commessa di un negozio d’animali che legge il vangelo in chiesa e intimidisce Aldo, che goffamente la corteggia.

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

Sono solo tre pose, ma la ragazza non passa inosservata e di certo la determinazione non le manca.

L'anno dopo interpreta, accanto a Valeria Solarino, *Viola di mare*, diretto da Donatella Maiorca e tratto dal libro *Minchia di Re* di Giacomo Pilati. In questa delicata e tragica storia d'amore tutta al femminile l'attrice non ricorre più al dialetto, ma ne utilizza le sue inflessioni. Partecipa poi al vasto cast del corale *Oggi sposi* (2009) diretto da Luca Lucini, ennesimo tentativo di ridar vita alla commedia all'italiana ad opera di Fabio Bonifacci e della coppia Brizzi-Martani e al ben più denso *Dieci inverni* (2009) di Valerio Mieli, al fianco di Michele Riondino, con cui è coprotagonista in questo tentativo riuscito di storicizzare un decennio. La storia ha inizio nell'inverno del 1999 a Venezia, con l'incontro dei due protagonisti diciottenni su di un vaporetto. Da lì in poi si dipana lungo i dieci anni in una Mosca nevoosa e caotica (la Ragonese è Camilla, una studentessa di slavistica specializzata nel teatro russo), una Venezia industriale ben poco narrata e le colline venete di Valdobbiadene.

Questi dieci anni rappresentano una sorta di educazione sentimentale dei due, dai diciotto ai ventott'anni, dove il caso, le tensioni o le paure del momento hanno sempre il sopravvento sul loro amore "raggelato" e mai consumato. Il film è stato in concorso al Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2009 nella sezione Controcampo e al Tokyo International Film Festival. Ha vinto 2010 il David di Donatello e il Nastro d'argento al miglior regista esordiente¹⁰.

Dal 2010 a oggi

A questi film segue *Due vite per caso* (2010), esordio alla regia di Alessandro Aronadio, scritto dal regista con Marco Basonetto e tratto dal romanzo di quest'ultimo *Morte di un diciottenne perplesso*, una sorta di *Sliding doors* all'ombra dei fatti di Genova e del G8. La Ragonese è la cameriera Sonia – del pub 'Aspettando Godard' – di cui s'innamora il protagonista in uno dei due possibili destini narrati¹¹.

Nel 2010 partecipa al Festival del Cinema di Cannes col film di Daniele Luchetti, *La nostra vita*, con Elio Germano, che si è

FABRIZIO NATALINI

aggiudicato il premio per la miglior interpretazione maschile. Una storia drammatica con uno sguardo alla Ken Loach, in cui Isabella Ragonese è Elena, l'adorata moglie del protagonista che muore di parto. Questo film ambizioso – scritto dal regista con Sandro Petraglia e Stefano Rulli con l'intento determinato di raccontare i nostri tempi disperati e l'attualità, ancor oggi, della smania per “roba” di verghiana memoria che tutto pervade – e *Due vite per caso* la portano a vincere il Nastro d'Argento alla migliore attrice non protagonista.

Per *La nostra vita* riceve la sua prima candidatura ai David di Donatello 2011 come miglior attrice protagonista.

Nel 2010 è anche la madrina della 67^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Nello stesso anno esce *Un altro mondo*, scritto,¹² diretto e interpretato da Silvio Muccino, in cui è Livia, l'incostante e fidanzata del protagonista (Muccino) una ragazza affetta da anoressia e a cui l'uomo non ha mai detto “ti amo” (sic).

L'anno dopo si trasforma nella maestra elementare di un piccolo centro nel sud Italia, nella bella pellicola diretta da Giorgia Cecere¹³ *Il primo incarico*, una storia che riporta alla Puglia degli anni Cinquanta in cui è la giovane insegnante Nena, che riceve il suo ‘primo incarico’, una cattedra in una piccola ed isolata scuola elementare nell'entroterra salentino, dove vive il suo isolamento fra la diffidenza e l'ostilità del luogo e dei suoi abitanti.

La ragazza è combattuta fra il complesso rapporto con la madre e la sua difficile vita affettiva, fra un amore più borghese e ‘inserito’ e un rozzo giovane del posto. Fra alti e bassi sentimentali la donna deciderà che la sua vita è in quella piccola scuola e che l'uomo della sua vita sarà il giovane del paesino, seppur rude e meno affascinante del primo amore. Questo film le porta la *nomination* quale migliore attrice protagonista ai Nastri d'argento 2011.

Nell'intensa successione di pellicole della Ragonese si trova poi coprotagonista di *Il giorno in più* (2011), la trasposizione del romanzo omonimo di Fabio Volo, che nel 2007 raggiunse a colpi di aforismi il milione di copie vendute. È una ‘commedia senti-

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

mentale' diretta da Massimo Venier (2011) in cui il narciso e sciupafemmine Volo è un quarantenne *single* milanese che s'innamora di un 'fantasma' della sua fantasia. È, naturalmente, la Ragonese a incarnare questo sogno, convertendolo all'amore, proprio come in un romanzo rosa. La donna è la scettica Michela, che ha letto i libri 'giusti' e non crede alle 'storie a lieto fine'. Poi i due finiranno negli Stati Uniti, dove troveranno il loro *happy end* finale, figlio del Volopensiero (sic). A questo segue un buffo e un po' folle *divertissement* che fa parte della campagna promozionale "Per Fiducia" della Banca Intesa-Sanpaolo. Si tratta di *Cuore di clown* (2011 – regia di Paolo Zucca, che lo ha scritto con Filippo Bologna – un surreale corto con Vinicio Marchioni e Pippo Delbono, che vanta delle vaghe eco de *La strada* felliniana¹⁴, la voce narrante di Francesco Pannofino e le musiche dei Subsonica¹⁵. L'attrice impersona Gioia che, costretta a sposare un cattivissimo boss, viene salvata dal clown Braciola, artista di strada che non riesce a far ridere ma che è innamorato della ragazza.

Dopo una pausa (di riflessione?) di circa due anni la Ragonese torna nelle sale nel 2014, con *La sedia della felicità*, di Carlo Mazzacurati, dove fa coppia con Valerio Mastandrea. Il film trae il suo spunto dal romanzo russo *Le dodici sedie* di Il'ja Arnol'dovič Il'f e Evgenij Petrovič Petrov¹⁶. Nell'ultimo film del regista patavino, morto prima dei sessant'anni, l'attrice è la palermitana Bruna¹⁷. Lei e un tatuatore romano (Mastandrea) vivono chissà perché a Jesolo e son decisi a trovare la sedia dove sarebbe nascosto un tesoro in gioielli. La trama della commedia è molto nota, ma il film, ripercorrendo una serie di temi centrali nella carriera del regista, «possiede una leggerezza e una delicatezza, autoironiche e vagamente malinconiche, che conquistano e affascinano, e si rivelano come la vera, preziosa "eredità" che ha voluto lasciarci. Soprattutto rispetto a un cinema italiano che oggi appare spesso o troppo vacuo o troppo pretenzioso¹⁸», come ne scrive Paolo Mereghetti.

L'anno dopo è Paolina Leopardi, detta 'Pilla', ne *Il giovane favoloso* di Mario Martone e le sue scarse apparizioni sono nella cupa e affascinante biblioteca di Casa Leopardi a Recanati.

FABRIZIO NATALINI

Tornata sugli schermi cinematografici nel 2015 la Ragonese si supera, recitando in quattro film in un solo anno: *Fino a qui tutto bene* di Roan Johnson, *Una storia sbagliata* di Gianluca Maria Tavarelli, *In un posto bellissimo* di Giorgia Cecere e *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini.

Fino a qui tutto bene, realizzato in partecipazione di attori e maestranze e ambientato a Pisa, racconta l'ultimo weekend di cinque coinquilini che stanno per lasciare l'appartamento che hanno condiviso per anni, fra lavandini intasati, spese da dividere, collette per l'affitto, confidenze, litigi, sogni e paure. «L'idea per il film è venuta al regista quando l'Università di Pisa gli ha commissionato un documentario, per il quale ha intervistato decine di studenti. "Erano ragazzi che, anziché lamentarsi per la crisi, avevano un atteggiamento di sfida, di rilancio, piuttosto che di resa – racconta – la storia ha preso le mosse dai loro racconti, poi mescolati a vicende di fantasia, a fatti accaduti a me, a ricordi. Ovviamente si è trattato di un percorso delicato: abbiamo messo insieme aneddoti, storie divertenti e buffe, episodi più toccanti ma tutto all'insegna di una struttura drammaturgica forte. Il fatto che si trattasse di un film corale ci ha aiutato nel riuscire a delineare un ventaglio di situazioni e un affresco di una generazione"¹⁹».

Con *Una storia sbagliata* Gianluca Maria Tavarelli torna al grande schermo dopo una pausa televisiva di circa otto anni. Il film ruota tutto intorno alla Ragonese, che è Stefania. Era una donna felice, sposata con un militare, finché lui (Francesco Scianna) non viene ucciso in Iraq nell'agguato di un kamikaze durante la Seconda guerra del Golfo. Distrutta dalla perdita, lei, infermiera, si unisce a una spedizione umanitaria, ma il suo scopo è rintracciare i familiari del martire e gridar loro in faccia il suo dolore e il suo odio. In questo viaggio solitario in una terra estranea come l'Iraq la donna scopre una realtà ben diversa da quella che immaginava. Per lei questo è soprattutto un viaggio iniziatico dentro se stessa, dentro il suo passato, dentro la sua vita di un tempo. Stefania, mettendosi in viaggio, si apre al mondo e riesce, finalmente, a vedere una realtà 'altra', a capire il suo presente e il suo passato.

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

Ispirato all'omonima canzone di Fabrizio De Andrè, *Una storia sbagliata*, ha provocato reazioni contrastanti nella stampa, che vanno dal giudizio critico di Alessandra Levantesi Kezich, che pur riconoscendo il valore dell'ispirazione primaria, scrive: «L'assunto avrebbe interesse, ma la progressiva presa di coscienza della protagonista è narrata in base a una contrapposizione passato e presente che risulta troppo meccanica; e la scrittura dei caratteri resta debole²⁰», a quello, decisamente positivo, di Anna Maria Pasetti: «È una nuova storia di profonda umanità quella che costituisce il sesto lungometraggio di Tavarelli, torinese classe 1964, questa volta a confronto con le differenze/similitudini tra il sentire occidentale e quello arabo. Il punto di vista è univoco e s'identifica con Stefania, giovane dura e scontrosa perché più fragile di quanto lei stessa s'immagini, che accorpa forse l'intero sguardo di noi tutti quando presumiamo di sapere laddove non sempre (neppure col denaro) ci è concesso penetrare. Interessante²¹». Quanto poi di ideologico possa derivare da un film ambientato durante la Seconda guerra del Golfo, in Iraq, lo si deduce dalla 'stroncatura' de «Il Giornale», dove si legge: «Zoppica parecchio questo dignitoso dramma sentimentale, che avanza, con estrema lentezza, tra una tragica realtà esotica e i gioiosi flashback casalinghi²²». Ma questo giudizio torna, a suo modo, a ribadire il rilievo del film.

Altra donna 'in crisi' – è la Ragonese la Monica Vitti dei nostri tempi? – è la protagonista borghese di *In un posto bellissimo*, con cui l'attrice torna a lavorare con Giorgia Cecere. Il 'posto bellissimo' è la placida e imperturbabile provincia del Nord Italia (Asti, nel caso) dove vive Lucia – la Ragonese, protagonista – che nel film è dolce e sommessa e divide le sue giornate fra il negozio di fiori e le amoroze cure dei familiari. Ma la scoperta dell'infedeltà del marito e l'incontro, non facile, con un giovanissimo venditore ambulante, un immigrato maghrebino, daranno vita a un turbamento che produrrà in lei una trasformazione. Si tratta di un «cinema dei piccoli grandi terremoti emotivi in contrasto con la calma piatta della benestante provincia padana impaurita²³», come ne scrive Paolo D'Agostini.

FABRIZIO NATALINI

In *Dobbiamo parlare*, commedia acida di Sergio Rubini, la Ragonese divide la scena – gli interni – con Fabrizio Bentivoglio, Maria Pia Calzone e il regista stesso. In questo classico film ‘claustrafobico’ del miglior Rubini, l’attrice è Linda, fidanzata da dieci anni con Vanni, e vive all’ombra del suo uomo in un attico del centro di Roma. Lui è un romanziere famoso e narcisista, lei è la sua *ghostwriter*. I loro migliori amici sono Costanza e Alfredo, chiamato affettuosamente ‘il Prof’. Sono due medici, lei una dermatologa e lui un cardiocirurgo innamorato del suo lavoro. Sono sposati, non hanno figli e gestiscono il loro matrimonio come una società d’affari. La scoperta del tradimento di Alfredo darà vita a un gioco al massacro nella notte più lunga di questo ‘quartetto pazzo’ che, tra litigi, scherzi, risate e ammissioni di colpe, metteranno in gioco i loro amori e le loro amicizie. La prova attoriale della Ragonese è ottima, riuscendo a essere ‘leggera’, ma anche intensa ed emozionante, nell’interpretazione di un personaggio in continua evoluzione, da cui emerge un sentimento di inquietudine che lascia intendere la sua adesione a un ordine formale soltanto apparente. Linda è una donna comune coinvolta in una vita ordinaria, in contrasto con l’esuberanza di Bentivoglio e di Maria Pia Calzone, che recitano sopra alle righe, sempre con la battuta pronta e il telefono all’orecchio.

Il 2016 di Isabella ragonese è passato mettendo in scena, con lo stesso cast, *Provando... dobbiamo parlare*, un testo teatrale che nasce dallo stesso film. In un’intervista di Rodolfo Di Giammarco Rubini allontana il testo da un riferimento immediato, *Carnage* di Polanski, tratto da Yasmine Reza, e va a cercare le sue radici ne *La terrazza* (1980) di Ettore Scola²⁴.

L’anno prima fa in tempo a interpretare anche la protagonista di *Fuori*, un corto di Anna Negri in cui è Agnese, ha 35 anni e da quattro le sue giornate iniziano e finiscono tra le mura di un carcere. Ma oggi è un giorno speciale. È il suo compleanno e la attende un regalo: “un giorno fuori”. Il film, ispirato alla vera storia della detenuta Agnese Costagli, è stato presentato al Roma Fiction Fest nel novembre del 2015.

Durante il 2016 l’attrice interpreta tre film arrivati alla sala nel 2017: *Questione di karma* di Edoardo Gale, *Il padre d’I-*

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

Italia di Fabio Mollo e *Sole cuore amore* di Daniele Vicari. Sono pellicole molto diverse fra loro e ancor oggi in distribuzione.

Questione di karma, secondo film di Edoardo Galeone, è una favola surreale sulla ricerca di un padre e della propria identità, che mostra un'ottima alchimia fra i due protagonisti, Elio Germano e Fabio De Luigi. Nell'ampio e insolito cast (Daniela Virgilio, Philippe Leroy, Eros Pagni e Stefania Sandrelli) la Ragonese si ritaglia un gradevole cameo, interpretando la pragmatica sorella dell'ingenuo protagonista.

Ben altro spessore ha il personaggio di Mia, una 'senza tetto né legge' del nuovo millennio che sa rendersi decisamente intollerabile ne *Il padre d'Italia*. All'inizio del film è irriconoscibile: gli occhi bistrati, i capelli rosa, l'aria da tossica. Nel film, intenso e commovente, l'attrice è una sbandata al sesto mese di gravidanza, che approfitta senza limiti della bontà e gentilezza di Paolo (Luca Marinelli), un ragazzo omosessuale ferito dalla fine di una storia d'amore, che incontra per caso in un locale di sesso promiscuo. È incinta e si comporta come se non lo fosse, mente in continuazione, anche sull'identità del padre del bambino. Lui però, che ha alle spalle una storia di abbandono, invece di mandarla a quel paese le si attacca e non esita a starle accanto, a seguirla. Alla fine di questo *road movie* Mia scapperà ancora una volta dal suo tentativo di 'normalità' – a cui è evidentemente insofferente – per poi partorire in un ospedale in Sicilia. Dopo aver dato alla luce una bambina, che nella breve felicità si sarebbe dovuta chiamare 'Italia', la ragazza è nuovamente fuggita senza riconoscerla come sua; prima però ha indicato Paolo come padre biologico. Il ragazzo, libero finalmente dai suoi fantasmi, non esita a riconoscere la bambina, accettando le responsabilità e le paure di un genitore e pensando finalmente al proprio futuro.

Una favola, e come tutte le favole, tutta tesa fra angoscia e lieto fine.

È, se possibile, ancora più intensa la interpretazione di *Sole cuore amore*²⁵. Vicari offre alla Ragonese la possibilità di essere una delle due protagoniste, con Eva Grieco, di un film drammatico, in cui le due attrici sono nei panni di due donne, molto

FABRIZIO NATALINI

amiche, che abitano nella squallida periferia romana e che hanno fatto scelte molto diverse nella vita, ma che sono due facce della stessa medaglia. La loro solidarietà le aiuterà a lenire i problemi della quotidianità, che sono poi quelli di milioni di persone. La Ragonese è Eli, ha quattro figli, un marito disoccupato (Francesco Montanari) e un lavoro difficile da raggiungere, mentre l'altra è Vale, è una ragazza sola, una danzatrice e *performer* che vive grazie al suo lavoro nelle discoteche. L'infernale quotidiano di Eli, che si sveglia all'alba a Ostia per andare a lavorare in un bar del Tuscolano, a Roma, tramite pulman, metropolitane e treno, riporta, *mutatis mutandis*, alla parabola dell'Accattone di Pasolini, alla difficoltà di vivere in 'un mondo senza pietà'. Questo 'cappuccetto rosso' perso nel bosco della nostra crudele società troverà la morte a una triste fermata di metropolitana. Il film è una storia alla Ken Loach, in cui l'attrice è ben memore delle sue interpretazioni de *Tutta la vita davanti* e *La nostra vita* e, come scrive Federico Pontiggia, non sarà «un film perfetto, ma necessario, persino urgente²⁶».

La televisione

Alla fine di questa carrellata in una filmografia intensa e ricca di grandi interpretazioni, che fanno della Ragonese una delle più notevoli attrici del nostro cinema d'oggi – ai miei occhi una fra le migliori – è da aggiungere che all'elenco mancano due ruoli televisivi, che per scelta si è ritenuto di nominare alla fine.

Nell'apparente maggior semplicità della narrativa televisiva infatti, si può scoprire che nei due casi di cui si scrive, *L'età del dubbio*, un episodio de *Il commissario Montalbano* del 2011, e *Rocco Schiavone*, una serie TV del 2016, la Ragonese muore o recita da 'fantasma' della defunta moglie del protagonista. E questo è particolarmente rilevante in Montalbano, in cui la filosofia della serie prevede che ben pochi siano i morti e, nel caso, si tratta sempre di 'colpevoli' conclamati, mentre in scena l'attrice era, come spesso le avviene, un'eroina positiva.

Andando a rileggere i diversi casi in cui un infausto destino colpisce Isabella Ragonese anche nei film che interpreta, dalle morti reali come ne *La nostra vita* e in *Sole cuore amore*, alla

LE TANTE VITE DI ISABELLA RAGONESE

‘morte dei sogni’, come ne *Il primo incarico*, in *Dobbiamo parlare* e persino ne *Il padre d'Italia*, che è una sorta di abiura a un auspicato desiderio di normalità, si potrebbe persino pensare che la caparbia fermezza dei suoi personaggi abbia fatto il paio con la ferrea determinazione che demarca la vita vera e la carriera dell'attrice.

E che questo non sia passato in secondo piano agli autori, quasi solo uomini nel caso, del cinema italiano.

Ma questa è psicanalisi cinematografica, come non detto!

¹ <https://www.youtube.com/watch?v=1D35mVIS14g>

² Questo spettacolo molte fonti lo datano 2002, ma il dato è dal curriculum ufficiale della Ragonese. <http://www.rbcasting.com/rb/web/isabellaragonese>

⁴ Il videoclip de *Il meglio deve ancora venire*, brano contenuto nell'album *Arrivederci, mostro!* è stato diretto e prodotto dal regista Marco Salom di Angelfilm, con la fotografia di Marco Bassano. È ambientato in una bellissima Barcellona notturna, nel Luna Park del Tibidabo.

⁵ Nel frattempo continua a coltivare la sua passione per la scrittura: porta in scena con successo al Festival Teatro e Colline di Calamandran Alta *Mamur* (2008), opera da lei scritta ed interpretata accanto a Giuseppe Sangiorgi.

Nel 2010 torna al suo primo amore: il teatro, con *Libere*: recita con Lunetta Savinio, e sono dirette da Francesca Comencini. Nel 2012 gira tutta l'Italia portando in tournée *La commedia di Orlando*, un testo con la regia di Emanuela Giordano, ispirato al romanzo di Virginia Woolf *Orlando*. Nel maggio 2013 recita nel dramma teatrale *Taking care of baby* al Teatro Eliseo di Roma e poi in *African Requiem* di Stefano Massini su Ilaria Alpi al Calenzano Teatro Festival 2013.

⁶ Interpreta anche gli audiolibri *La ragazza con l'orecchino di perla* di Tracy Chevalier, *La zia marchesa* di Simonetta Agnello Hornby e *Non dirmi che hai paura* di Giuseppe Catozzella.

⁷ IMDB riporta “900 \$”

⁸ Girato tra il 2007 e il 2008, con *Detesto L'Elettronica Stop* il regista ha vinto il *best acting debut* al Festival di Sarajevo.⁹ Sara Del Corona, *Isabella Ragonese intervista esclusiva ai tempi del suo exploit*, in «Marie Claire» 6 aprile 2017.

FABRIZIO NATALINI

¹⁰ Ha vinto inoltre, tra gli altri, il premio della Federazione Italiana Cinema d'essai Fice, Mantova, il primo premio al festival del cinema italiano di Villerupt, il Capri Hollywood Exploit Award, il premio Francesco Laudadio al Bif&st 2010 per la miglior opera prima, il premio Rai Trade 2010, il premio Ciak d'oro Bello & Invisibile 2010. Il soggetto, scritto da Valerio Mieli in collaborazione con Isabella Aguilar, è arrivato finalista al premio Solinas.

¹¹ Protagonista femminile dell'altro possibile destino è Sarah Felberbaum, la borghese Letizia.

¹² Tratto dall'omonimo romanzo di Carla Vangelista e sceneggiato dal regista con l'autrice.

¹³ Già collaboratrice di Edoardo Winspeare e prima ancora di Gianni Amelio.

¹⁴ Il corto è dedicato alla memoria di Francesco Scardamaglia.

¹⁵ La Ragonese è la compagna di Samuel (Samuel Umberto Romano), *frontman* del gruppo dei Subsonica.

¹⁶ Già portato precedentemente al cinema da Nicolas Gessner e Luciano Lucignani, con il film *Una su 13* (1969), interpretato da Vittorio Gassman, e da Mel Brooks (1970), con il titolo *The Twelve Chairs (Il mistero delle dodici sedie)*.

¹⁷ Per l'interpretazione della protagonista femminile, Bruna, il regista Carlo Mazzacurati ha chiesto alla Ragonese di ispirarsi alle eroine femminili dei cartoni animati giapponesi di Hayao Miyazaki.

¹⁸ Paolo Mereghetti, *L'Italia malinconica e dimenticata nel delicato ritratto di Mazzacurati*, in «Corriere della Sera», 22 aprile 2014.

¹⁹ Chiara Ugolini, «Fino a qui tutto bene» di Roan Johnson, *film fatto con un po' di aiuto dei suoi amici*, in «La Repubblica», 22 ottobre 2014.

²⁰ Alessandra Levantesi Kezich, *Uno sbaglio ben oltre l'Iraq*, in «La Stampa», 4 giugno 2015.

²¹ Anna Maria Pasetti, *Una storia sbagliata*, in «Il Fatto Quotidiano», 4 giugno 2015.

²² Massimo Bertarelli, *Una storia sbagliata*, in «Il Giornale», 4 giugno 2015.²³ Paolo D'Agostini, «In un posto bellissimo», *piccoli terremoti emotivi nella calma piatta della provincia*, in «La Repubblica», 27 agosto 2015.²⁴ Rodolfo Di Giammarco, «Provando...Dobbiamo parlare», *la commedia teatrale di Sergio Rubini*, in «La Repubblica», 2 dicembre 2015.

²⁵ Il film è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma 2016.

²⁶ Federico Pontiggia, *Sole cuore, amore*, cfr. <http://www.cinematografo.it/recensioni/sole-cuore-amore/>